

# L'UDINESE VOLA SOLA IN VETTA SULLE ALI DI TOTÒ

**I friulani superano il Chievo 2-1** Di Natale segna il decimo gol stagionale e lancia gli uomini di Guidolin in testa. Scavalcata (per ora) la Juventus



**Aggancio a Denis** Di Natale segna l'1-0: la decima rete vale il primato nella classifica dei marcatori insieme all'attaccante dell'Atalanta

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

**A**ncora lassù, da sola (almeno) per una notte. L'Udinese ci ha preso gusto a stare in vetta e battendo il Chievo la formazione di Guidolin ha confermato che il Friuli è un'autentica forza. Conquistando la settima vittoria casalinga in altrettante gare di campionato i friulani approfittano della frenata del Milan e, aspettando il posticipo tra Roma e Juve, scavalcano bianconeri di Conte, issandosi a quota 30. In una gara ruvida e meno ricca di spettacolo di altre prestazioni dei bianconeri, ha deciso ancora una

volta capitano Di Natale, autore a metà ripresa del colpo di testa che ha sbloccato il risultato. Poi ci ha pensato il serbo Basta ha chiuso i conti con la rete del raddoppio (pur rimanendo ferito nell'azione), il guizzo di Paloschi nel finale è servito solo a regalare pepe agli ultimi minuti, ma l'Udinese non ha mai corso veri

**Paloschi illude**  
Inutile la sua rete nel finale dopo il raddoppio realizzato da Basta

rischi. Perché questa squadra è un autentico gioiellino, che ogni estate Pozzo si diverte a smontare, sapendo poi di avere in casa dei pezzi di

ricambio di pari valore (o quasi). Dopo la storica seconda qualificazione ai preliminari di Champions dello scorso maggio, hanno lasciato il Friuli Zapata, Inler e Sanchez: il miglior difensore della rosa, un centrocampista di grande qualità e quel "niño maravilla" che ha scatenato un'asta mondiale prima di finire al Barcellona. L'eliminazione subita ad agosto ad opera dell'Arsenal sembrava dimostrare che la nuova Udinese era parente povera di quella della stagione precedente, ma Guidolin ha saputo pescare dal suo cilindro altri nomi nuovi da lanciare. E adesso Isla è un esterno che piace alle grandi di mezza Europa, quando fino a un anno fa giocava col contagocce, Armero è una saetta che se alle qualità tecniche riusci-

rà ad abbinare maggiore lucidità nei sedici metri diventerà un fenomeno. C'è stata la consacrazione del marocchino Benatia, l'esplosione di Basta, mentre nelle ultime settimane sta sbocciando la stellina del rumeno Torje, anche se contro il Chievo Guidolin gli ha preferito l'esperienza di Floro Flores come partner di Totò Di Natale.

## L'ETERNO CAPITANO

Proprio il capitano è la certezza di questa Udinese, l'anello di congiunzione tra passato e presente. C'era nella squadra di Spalletti con i vari Iaquina, Pizarro, Jankulovski e De Sanctis, c'è oggi e ha già promesso di rimanere in Friuli sino a fine carriera. Nonostante un anno fa fosse stato a un passo dalla Juve e alcune sirene lo avessero ammaliato anche in estate, lui preferisce essere il re di Udine che uno dei tanti a Torino o da altre parti. Magari certe chiamate fossero arrivate qualche anno prima avrebbe fatto una scelta diversa, ma oggi Di Natale e l'Udinese sono una cosa sola e anche Prandelli, in vista di Euro 2012, sa che se "Totò gol" a maggio sta bene, sarebbe assurdo lasciare a casa un attaccante che punta al terzo titolo consecutivo di capocannoniere.

## RIVELAZIONE HANDANOVIC

Di Natale sblocca le partite, a blindarle ci pensa poi Samir Handanovic: lo sloveno col vizio di parare i rigori (ben sei nella scorsa stagione), oggi è uno dei primi 4-5 portieri al mondo e c'è da giurare che Pozzo saprà scatenare un'asta anche per lui fra qualche mese, visto che già adesso si parla di un forte interessamento di Manchester United e delle due milanesi per il gigante che difende la porta friulana. Una rete di osservatori capillare, con scout in ogni angolo del pianeta, oltre a centinaia di partite viste e riviste in sede, per visionare questo o quel talento in erba, permettono da anni all'Udinese di bruciare la concorrenza, arrivando a prendere Alexis Sanchez a 17 anni. Al resto ci pensa un grande stratega della panchina come Guidolin: nel settembre 2010, con l'Udinese a quota zero dopo quattro giornate, da altre parti sarebbe stato cacciato, ma un mangiallenatori come Pozzo sapeva di avere fatto la scelta giusta puntando su di lui. I fatti gli hanno dato ragione e adesso Guidolin, come Di Natale, ha detto di non sognare più una grande squadra, perché a Udine sta troppo bene: «Classifica stupenda, momento straordinario, vediamo di farlo durare il più a lungo possibile» commenta il tecnico alla fine. Ora neppure lui può più bluffare e parlare di salvezza. Nascondersi lassù, ormai è impossibile. ♦